

**FTD 015 E**  
**Colleen Hammond**

**[LH/Sept 7, 2011]**

**[Padre Nicholas Gruner + 1 voce femminile = Colleen Hammond]**

**FRG:** Benvenuti a Fatima Oggi. Il nostro ospite odierno è Colleen Hammond, che abbiamo già avuto il piacere d'intervistare in precedenza e alla quale diamo il benvenuto.

**F1-CH:** Grazie, Padre Gruner.

**FRG:** Signora Hammond, nella puntata scorsa ci ha parlato della sua conversione e confessione avvenuta dopo tanti anni, a seguito di quell'episodio nella clinica degli aborti. Ci può raccontare come questo ha influenzato la sua vita e quella della sua famiglia?

**F1-CH:** Certo. Le cose migliorarono molto per il nostro matrimonio, ma all'inizio fu davvero difficile. Eravamo sposati da pochi anni, e come ho detto l'altra volta mio marito non era credente e io non vivevo la mia fede, quindi Dio non era presente nelle nostre vite: non andavamo a Messa e non avevamo una Chiesa.

Tutto questo cambiò dopo quell'episodio alla clinica degli aborti e la mia confessione. All'improvviso sentii tornare in me l'amore per la Fede Cattolica. Per fare un esempio, è come quando guardi indietro a quand'eri piccolo e ripensi ai ricordi più felici della tua infanzia, solo che in questo caso si trattava di qualcosa di molto più profondo, si stava risvegliando la mia anima; volevo capire, volevo approfondire questo mio desiderio, perché non l'avevo potuto fare, durante la mia giovinezza, visto che non avevo imparato niente sulla mia Fede.

Quando mi ero recata in clinica per l'aborto, avevo detto a mio marito che sarei stata dentro per circa 4 ore, ma uscii dopo soli 45 minuti. Poi, quando mi feci accompagnare da lui in Chiesa per confessarmi, gli dissi che sarei tornata dopo pochi minuti, mentre invece ci misi due ore... poverino, penso che si sia reso conto subito che qualcosa stava cambiando, in me. Cominciai ad andare a Messa tutte le domeniche, e questo significò non uscire più il sabato sera, non andare più in discoteca, come facevo spesso, dormendo poi per tutta la domenica mattina.

Adesso andavo a letto presto, il sabato sera, in modo da poter andare a Messa il giorno dopo. I primi momenti non furono facili, per il nostro matrimonio. Voglio dire, agli occhi di mio marito mi stavo trasformando in una suora, e non credo avesse intenzione di stare con una suora... ci trovammo in questa situazione difficile, e pensai che l'unico modo per uscirne fosse farlo diventare Cattolico a sua volta, in modo da poter proseguire felicemente le nostre vite; sarebbe stato perfetto e non ci sarebbero stati più problemi.

Decisi di fare un accordo con Dio. Sa, Padre, all'epoca non sapevo che dire a Dio quel che doveva fare fosse una cosa deplorabile...Anni dopo compresi la mia leggerezza, perché è Dio a dirti quello che devi fare, non viceversa. Fatto sta che dissi a Dio che sarei andata a Messa e che avrei continuato a recitare il rosario tutti i giorni, al fine di ottenere da Lui la conversione di mio marito. Visto che il Signore aveva creato l'universo, le farfalle, Plutone e tutto il resto, pensai che una cosa del genere sarebbe stata facile per lui. Gli dissi insomma che per un anno intero avrei fatto tutto questo, a patto che Lui convertisse mio

marito Dennis al Cattolicesimo. Pensai che fosse un ottimo accordo, dovevo solo fare quel che avevo detto, per un anno, e Dio avrebbe risposto alla mia preghiera, proprio come Gli avevo detto io...

Cominciai ad andare a Messa tutti i giorni, a confessarmi ogni settimana, a recitare il Rosario quotidianamente, offrendo tutto questa per ottenere la conversione di mio marito. Ad un certo punto spiegai ad un sacerdote questo mio "accordo con Dio", e lui mi rise in faccia. Non disse niente, si mise a ridere e basta. Pochi mesi dopo mio marito mi disse che non aveva alcuna intenzione di diventare Cattolico, ma volle pormi un paio di domande sulla Fede

"Perché la chiesa insegna che non si devono usare le pillole anticoncezionali?" Visto che non sapevo la risposta, andai a chiederlo al mio sacerdote, il quale mi spiegò il perché. Le sue parole sembravano avere senso e mi convinsero. Tornata da mio marito gli riferii quella spiegazione, e anche lui sembrò esserne convinto; "Ok", mi disse, "mi sembra una spiegazione ragionevole, forse la Chiesa Cattolica ha ragione su un punto". Ma subito dopo mi fece un'altra domanda, e visto che non sapevo la risposta, chiesi ancora lumi al sacerdote. Tornata a casa con la spiegazione del sacerdote, anche questa sembrò convincere mio marito

Andammo avanti così per un paio di settimane, quando il sacerdote mi prese da parte e mi chiese "Ma perché non mandi tuo marito al Rito per l'iniziazione Cristiana degli Adulti? è fatta apposta per le persone che vogliono convertirsi al Cattolicesimo". Mi parve un'ottima idea, ma pensai che sarebbe stato meglio se ci fossi andata anch'io; sa Padre, per proteggerlo da questa classe, non si sa mai! Non conoscevo la mia fede, non sapevo quel che stavo facendo, ma ritengo che sia stato l'intervento della Madonna ad avermi fatto andare in quella classe. Il suo amore per noi è così grande!

Andai a quel corso insieme a mio marito, e devo dire che imparai molte cose, almeno all'inizio, per le prime settimane, poi cominciarono a farci fare cose come lavare le pietre (come ho raccontato nella puntata scorsa); in questo caso in particolare ci fecero riempire dei palloncini d'elio per farli volare in aria, simulando così la confessione... ancora oggi rimango senza parole ...

Ad ogni modo, verso la fine di novembre, il diacono che ci insegnava il catechismo annunciò che un paio di settimane dopo ci sarebbe stata la Festa dell'Immacolata Concezione, una festività Cattolica di Precetto. Ci parlò dell'obbligo di santificare le festività Cattoliche, e del fatto che un devoto Cattolico deve andare a Messa, in quei giorni. Ma visto che il corso era per chi si voleva convertire, ci disse che potevamo anche non farlo, se volevamo

Ci stava parlando di tutto questo quando mio marito lo interruppe e gli chiese che cosa significasse la Festa dell'Immacolata Concezione. Quel Diacono ci pensò su per un minuto e dopo rispose che si trattava del giorno in cui era stato concepito Gesù! Si rende conto, Padre? Mio marito, che era uno studioso ed una persona molto intelligente, rimase assai perplesso da quella risposta

Alzò nuovamente la mano e chiese al Diacono "Mi scusi, se è stato concepito l'8 dicembre ed è nato il 25 dicembre, non sono passati nove mesi... com'è possibile?" E quel diacono, rimasto in silenzio per un altro minuto, gli rispose: "è per quello che è così immacolato!" Potete capire mio marito quanto ci rimase male a quella risposta, perché non aveva senso, era la cosa più stupida che avesse mai sentito. Se prima aveva intenzione di farsi Cattolico, ora ci stava ripensando proprio a causa della stupidità di quella risposta!

Io non sapevo che dirgli, forse era un miracolo, ma anche per me non aveva molto senso! Arrivai a casa e mi misi a cercare informazioni sull'Immacolata Concezione. Ovviamente non è il giorno in cui è stato

concepito Gesù, come ci aveva detto quel Diacono! Ma il fatto che un catechista non sapesse una cosa del genere mi colpì profondamente. Decidemmo di aprire il Catechismo di Baltimora e di studiare su quel testo.

Fu proprio grazie al Catechismo di Baltimora se mio marito ed io abbiamo appreso la fede Cattolica, tra l'altro in soli due mesi. Magari Dio avrà pensato che ero una piccola impertinente, o chissà cosa, fatto sta che quell'accordo che avevo fatto con Lui per convertire mio marito in un anno (e che non avrei dovuto fare, ora lo so) si avverò in poco meno di sei mesi! Ed entro otto mesi mio marito era stato battezzato e cresimato nella Fede Cattolica!

**FRG:** È meraviglioso, davvero.

**F1-CH:** Sì, siamo stati molto fortunati in questo.

**FRG:** Penso che il Signore sia rimasto colpito dalla fiducia che avete riposto in Lui. È ovvio che non siamo noi a poter ordinare qualcosa al Signore. Dio è Dio, e noi siamo suoi sottoposti, siamo Sue creature; ma quel suo "accordo" con Lui, per così dire, in realtà era una supplica, accompagnata dalla recita quotidiana del Rosario, dalla partecipazione alla Messa ogni domenica e dalla confessione ogni settimana.

Sono sicuro che ne rimase compiaciuto. Dopo tutto, Dio vuole che tutti gli uomini si convertano e vengano salvati; e in fin dei conti lei non chiese a Nostro Signore di diventare ricca o di vincere alla lotteria, bensì di aver salva l'anima sua e quella di suo marito, una richiesta molto seria e valida...

**F1-CH:** Già.

**FRG:** Sì, una preghiera che arriva dritta al cuore del Signore. Dopo tutto, Suo figlio è morto sulla croce per salvare le nostre anime e portarci in Paradiso. Quindi, è vero che dobbiamo stare attenti a come ci relazioniamo al Signore, perché non dobbiamo presumere di poter scendere a patti o di stilare una specie di contratto con Lui, questo no; però, nel suo caso lei ha avuto grandi benefici per aver avuto fiducia nel Signore e per avergli chiesto la cosa giusta. Non solo, lei si è anche comportata nel modo giusto - non che non si possa fare di più, per carità - ma ha fatto le cose giuste e ha ottenuto quel che desiderava. È ovvio che il Signore ha voluto concedere quelle grazie a lei e a suo marito

Vorrei però approfondire un po' il discorso sul Catechismo di Baltimora. Quel catechismo, approvato dal Vaticano, era stato promulgato dal Secondo Concilio di Baltimora, che vide la partecipazione di tutti i vescovi degli Stati Uniti; Baltimora è stata la prima Sede dei Cattolici americani, e per molti anni è stata quella principale. Se non vado errato il Catechismo venne pubblicato attorno al 1880.

Dopo essere stato promulgato dal Concilio di Baltimora, il Catechismo venne inviato al Vaticano, dove fu approvato perché forniva un'accurata descrizione e un'ottima serie di domande e risposte sulla Fede; il testo è quindi valido ancora oggi per insegnare la fede, ed è sicuramente migliore di tutto ciò che può averle insegnato quel povero diacono. Purtroppo è un errore comune quello di scambiare l'Immacolata Concezione dell'8 dicembre con il concepimento di Gesù. Ma ovviamente è il concepimento Immacolato - cioè senza peccato originale - di Maria, che infatti nacque 9 mesi dopo, l'8 settembre.

Anche Nostro Signore Gesù Cristo venne concepito senza peccato, il Giorno dell'Annunciazione, è ovvio e non c'è neanche bisogno di dirlo, ma in effetti sarebbe sbagliato parlare persino di concepimento: Gesù infatti non ha avuto un principio, perché Dio Padre non ha avuto un principio; Egli è di natura umana, ma è allo stesso tempo una persona divina, e la Sua persona Divina non ha avuto

inizio il giorno in cui l'angelo annunciò la venuta della sua forma umana, poiché Gesù, in Sé, è sempre esistito.

Come ho detto, quindi, il concepimento della Madonna avvenne 9 mesi prima della sua nascita, com'è ovvio, ed essa fu concepita senza peccato originale, cioè il Suo concepimento è avvenuto senza la macchia che contraddistingue tutti gli altri esseri umani, ed è per questo motivo che celebriamo la Festa dell'8 dicembre. Ricordiamoci che tutto ciò che esiste proviene da Dio.

La Madonna è la più grande tra tutti i santi, sia di quelli che sono già vissuti sia di quelli che devono ancora venire al mondo; Ella è più grande di tutti gli angeli, anche quelli dalla santità più fenomenale. La Madonna è più grande di loro, ma Lei si definirebbe così: “La Mia anima glorifica il Signore. È Il Signore che ha compiuto per me tutte queste cose, non sono Io ad averle fatte, ma noi dobbiamo cooperare con Lui per fare la nostra parte, e dobbiamo farlo nel modo più perfetto possibile.”

Per tornare al suo racconto, mi diceva che suo marito decise di convertirsi al Cattolicesimo anche se prima non voleva. Ovviamente la grazia di Dio è più forte della volontà dell'uomo. Ma dopo la sua conversione, che cosa accadde nella vostra vita matrimoniale? Il primo figlio venne poco dopo, giusto?

**F1-CH:** Sì, all'epoca penso che fossi già incinta. Ian nacque pochi mesi dopo. Come ho detto ero una donna in carriera, lavoravo per un canale meteorologico e dovevo prendere il posto di Willard Scott alla trasmissione NBC Today. Avevo un contratto già pronto da firmare - il mio agente ci aveva lavorato per mesi - e avrei dovuto farlo proprio poche settimane prima che nascesse mio figlio; volevano che volassi fino a New York, volevano che prendessi un aereo mentre ero incinta, ma il mio dottore mi disse che non avrei potuto farlo, che non potevo volare nelle mie condizioni, perché avrei partorito mentre ero in volo!

Per questo motivo non volai subito a New York e aspettai, prima di firmare quel contratto multimilionario. Poco dopo nacque mio figlio; appena presolo in braccio per la prima volta pensai che non lo avrei mai lasciato da solo. Prima che nascesse avevo calcolato tutto alla perfezione: avrei preso tutte e 6 le mie settimane di maternità, avrei potuto passare senza problemi da un lavoro all'altro, tutto si sarebbe incastrato alla perfezione; avrei firmato il nuovo contratto, avrei assunto una tata che si prendesse cura di mio figlio, e tutto sarebbe andato alla grande.

Ma nel momento stesso in cui nacque mio figlio e posai il mio sguardo su di lui per la prima volta, mi dissi che nessuno lo avrebbe mai toccato. E intendo letteralmente nessuno! Anche quando il bimbo dormiva ed era avvolto nella sua copertina, se mio marito provava a prenderlo per tenerlo in braccio io gli dicevo di non toccarlo! Non pensavo che sarebbero sorti in me tutti questi istinti protettivi, ma questo mi spinse a non rispondere alle chiamate del mio agente. Mi resi conto che non potevo tornare più a lavorare, dovevo restare a casa col bambino. Fu per questo che non accettai quel lavoro.

Mio marito ed io discutemmo della cosa e ci convinchemmo che potevamo farcela, dovevamo solo aggiustare il bilancio familiare, visto che lui aveva un ottimo lavoro e guadagnava molto bene. “Venderemo la barca, un paio di macchine, una casa o due; insomma, ci ridimensioneremo un poco e ce la caveremo, vedrai, andrà tutto bene!” All'inizio tutto andò a meraviglia, e mi dicevo "che cosa stupenda, mio marito viene a Messa con me, preghiamo il Rosario assieme tutte le sere, come una coppia sposata; abbiamo un bimbo stupendo, una bella casa, lui ha un lavoro fantastico, la vita non potrebbe andare meglio di così!”

Ma poi, un giorno, ricevemmo la visita di un conoscente, che purtroppo non ci avvertì che suo figlio aveva avuto la meningite. Dopo essersene andata ci chiamò per dircelo, ma era troppo tardi! La meningite può essere mortale per un bambino, e noi avevamo un neonato in casa! Eravamo preoccupatissimi, io e mio marito, perché nostro figlio poteva aver contratto quella terribile malattia.

Fortunatamente nostro figlio non si ammalò, ma mio marito sì. All'epoca lavorava guadagnava molto bene grazie alle provvigioni, ma doveva lavorare per guadagnare; stette fuori gioco per quasi 3 mesi, in ospedale. Rischiò addirittura di morire! I costi del ricovero e dei medicinali furono elevatissimi, ma grazie a Dio avevamo l'assicurazione sanitaria del lavoro di mio marito. Non sapevamo, all'epoca, che la sua azienda nel frattempo, dopo aver saputo della sua malattia, aveva deciso di licenziarlo e di cancellare la sua assicurazione sanitaria!

Quando mio marito guarì e tornò al lavoro, non solo scopri di non avere più un impiego, ma cominciò a essere sommerso dalle fatture dell'ospedale, e ora che non avevamo più l'assicurazione dovevamo pagare in contanti per quei 2 mesi di ricovero, una cosa che ci mandò in rovina. Dichiarammo bancarotta e i creditori presero d'assalto la nostra casa. Ci portarono via tutto, le macchine (ce ne lasciarono una, per fortuna), i mobili... insomma tutto quello che avevamo; ci presero tutte le carte di credito e lasciarono la casa vuota, letteralmente.

Fecero tutto quanto in un giorno solo, mio marito aveva trovato un altro lavoro e quel giorno stava fuori casa, io mi trovavo da sola in casa con il bambino. Vennero a svuotarci casa; come ho già detto almeno ci lasciarono una macchina, quella buona, ma dopo che se ne furono andati mi guardai attorno. Non c'era più niente, non ci avevano lasciato nulla, neanche una sedia su cui sedermi!

Mi sedetti sul pavimento mentre allattavo mio figlio, e a quel punto cominciai a piangere; piansi, piansi, piansi finché non ebbi più lacrime da versare. Alla fine mi addormentai, esausta, lì sul pavimento, con mio figlio stretto tra le braccia. Fu così che mi trovò mio marito, per terra, quando tornò da lavoro. Appena lo vidi scoppiai nuovamente a piangere, disperata.

Allora si mise affianco a me, sul pavimento, e mi abbracciò. "Che cosa faremo?" gli chiesi "non abbiamo più nulla, siamo costretti a vivere con i sussidi statali e l'assistenza sanitaria pubblica (la medicaid), che cosa faremo?" Lui mi strinse a sé e mi disse "Cara, va tutto bene, abbiamo l'un l'altra, abbiamo la salute e abbiamo la fede. Di cos'altro abbiamo bisogno?"

Fu un'affermazione che mi colpì nel profondo. Lei, Padre, ha detto poco fa che Dio tiene molto in considerazione queste suppliche innocenti, quasi da bambini; ebbene, mio marito aveva appena cominciato a credere, aveva la fede di un fanciullo, e in un attimo si era scrollato tutto di dosso: "va tutto bene, abbiamo l'un l'altra, abbiamo la salute e abbiamo la fede. Di cos'altro abbiamo bisogno? E poi, dobbiamo tenere duro, perché anche se ci accadono delle cose brutte, nella vita, questo non vuol dire che Dio sia arrabbiato con noi.

**FRG:** No, certo. Un altro aspetto da considerare è che un evento del genere ci aiuta a dare la giusta priorità alle cose. Avere Dio, avere l'un l'altro, avere la Fede. Sono queste le cose più importanti che si possono avere, e voi avevate tutto sommato un tetto sotto cui ripararvi - anche se la casa era vuota. Ogni cosa che abbiamo ci viene donata da Dio e dalla Sua provvidenza, e Gli dovremmo essere grati per questo. Come disse il profeta Giobbe, "il Signore dà, il Signore toglie"

**F1-CH:** Sì, fu opera del Signore ne sono sicura. All'epoca non lo avevamo capito perché le nostre vite erano ancora immerse nella cultura odierna. Mio marito era un uomo d'affari di successo, che aveva

avuto l'occasione di diventare un atleta professionista. Io ero la reginetta di bellezza e una star televisiva. La nostra vita era tutta concentrata in quello che il mondo ci aveva detto essere importante.

Ma le assicuro che non fu facile guardarsi attorno e vedere che all'improvviso non avevamo più niente, da un punto di vista materiale. Che avremmo fatto? La nostra vita era un guscio vuoto, proprio come la casa. Ma avevamo pur sempre la salute e la fede. Oggi quando ripensiamo a quei momenti ringraziamo il Signore per quel che ci è successo, perché questo ci ha indirizzati verso un nuovo cammino.

Mi ricordo che al supermarket ero costretta a usare delle tessere alimentari fornite dallo stato. La cassiera, prima che tirassi fuori quelle tessere dalla borsa, mi riconobbe perché mi aveva visto in televisione. Tutta sorridente mi disse che si ricordava di quando ero rimasta incinta, e quant'era bello il mio bimbo, e quale onore incontrarmi, e quant'era meraviglioso, eccetera eccetera. Dentro di me però pensavo solo alla vergogna per il fatto che non potevo pagare con soldi veri, e che di lì a poco avrei dovuto usare quelle tessere alimentari... Alla fine il conto fu di 75 dollari.

Era arrivato il momento che temevo: tirai fuori dalla borsa le tessere alimentari e le porsi alla cassiera. Lei guardò le tessere, mi guardò in faccia e la sua faccia cambiò subito espressione, dal sorriso al disgusto in mezzo secondo, come se fossi stata l'ultimo verme della terra. Non mi guardò più in faccia, e ogni volta che tornai in quel negozio non mi rivolse più né lo sguardo né la parola.

Che cos'era cambiato, in me, per giustificare un simile atteggiamento? Assolutamente nulla, *in me...* ma era cambiata la percezione che di me aveva quella donna. Povera com'ero non rientravo più nell'idea che si era fatta di me, ma questo mi portò ad una nuova consapevolezza su ciò che siamo veramente e sui valori veri della vita. Tra l'altro quando lasciai la televisione persi tutti quelli che fino ad allora avevo considerato miei amici.

Ora non avevo più una posizione, non avevo più una carriera avviata, non avevo più soldi. Ero solo una madre. Quelle persone non avevano più niente a che fare con me. Fu un periodo di enormi cambiamenti per le nostre vite, e le nostre priorità cambiarono radicalmente, in modo inaspettato. Ma adesso siamo molto più felici di quanto lo fossimo in precedenza. Non avevamo mai avuto tanta felicità nelle nostre vite quando entrambi avevamo due ottimi lavori e soldi in abbondanza, perché esistono cose molto più importanti nella vita.

**FRG:** Certamente! E questo dà ancora più importanza a ciò che disse suo marito "abbiamo l'un l'altra". Quello non è cambiato, quando le portarono via i mobili o la macchina, il vostro amore è rimasto integro e voi avete ancora la certezza di avervi uno accanto all'altra. I falsi amici, invece, sono quelli che se ne vanno una volta che non hai più soldi, una volta che non sei più importante, o comunque quando non possiedi più quella cosa che gli faceva desiderare di frequentarti; erano falsi amici perché la frequentavano solo per interesse, non volevano bene a lei, ma solo alla sua posizione e ai suoi soldi!

**F1-CH:** Esattamente.

**FRG:** E sfortunatamente...

**F1-CH:** Grazie, Padre.

**FRG:** Ovviamente aveva anche altri amici.

**F1-CH:** Sì.

**FRG:** Intendo dire i suoi veri amici: prendiamo suo marito, sono sicuro che l'amava all'epoca, ma dopo tutta questa esperienza sono convinto che siate diventati anche ottimi amici! E poi aveva bene in mente le sue priorità, come quando aveva preso in braccio suo figlio per la prima volta e si decise a proteggerlo, rinunciando alla carriera. È stato Dio a darle questi istinti, e penso che tutte le donne li abbiano: questo è tuo figlio, lo dovrai proteggere contro tutte le difficoltà della vita, dovrai tenerlo al sicuro dai pericoli per quanto possibile. Sono queste le cose importanti la vita. Ma continuiamo nel suo racconto. Quanti anni ha suo figlio ora?

**F1-CH:** 19.

**FRG:** 19. Quindi negli ultimi 19 anni come si sono evolute le cose? Ci siamo fermati al momento in cui avevate una casa vuota e senza mobili...

**F1-CH:** Bè, fortunatamente mio marito ottenne un altro lavoro presso un'ottima azienda, e lo trasferirono da Atlanta a Dallas, dove viviamo attualmente. Tutto questo accadde un paio d'anni dopo la bancarotta. Anche se cominciammo nuovamente a guadagnare bene, la vita ci aveva insegnato a risparmiare, ad amministrare meglio e soprattutto ad esercitare più carità di quanto facessimo prima.

Mio marito fece carriera in questa nuova azienda, e quando traslocammo da Atlanta a Dallas decisi che non avrei mai detto a nessuno che avevo lavorato in televisione; semplicemente perché sapevo che la gente ne sarebbe rimasta impressa, ma per me era stato solo un lavoro, una cosa divertente che avevo fatto anni prima e per la quale ero stata anche piuttosto brava, ma per molti significava un certo status sociale e io non volevo che diventassero amici miei solo per quel motivo. Volevo che mi apprezzassero per quello che ero.

**FRG:** Certo.

**F1-CH:** Come ha detto giustamente lei, la gente prima non mi apprezzava per quello che ero realmente, ma solo per ciò che potevo dare loro grazie alla mia posizione, alla mia carriera o alle mie conoscenze.

Ci trasferimmo a Dallas e la fede crebbe molto in noi. Purtroppo facemmo fatica a trovare una chiesa, perché anche adesso c'è troppa confusione su cos'è vero e cos'è sbagliato, su cos'è giusto e su cosa non lo è. In una Chiesa Cattolica ti insegnano una cosa, mentre in un'altra ti insegnano l'opposto! Insomma, impiegammo parecchio tempo per trovare una parrocchia valida.

Fortunatamente eravamo saldi nella nostra fede. Eravamo un po' a prova di errore, come avrebbe detto il mio direttore spirituale tanti anni fa. Avevamo studiato a sufficienza la Fede, e quando sentivamo parlare di qualcosa che non conoscevamo, andavamo subito a confrontarlo con i contenuti del Catechismo di Baltimora. In sostanza, sapevamo dove trovare la verità. Mio marito divenne molto devoto; purtroppo ebbi molti aborti spontanei, in quegli anni, ma ringraziando il Cielo ebbi altri 3 figli.

Qualche anno dopo mi trovavo ad una festa di un amico di mio figlio, e una delle mamme, una mia amica, cominciò a parlare di quel che faceva prima: era stata pilota di caccia dell'aeronautica militare e pilotava gli F16, ma aveva rinunciato a tutto quello pur di diventare madre. Trovai il suo racconto affascinante e cominciai a porle molte domande, ma alla fine ci rendemmo conto che stava parlando ininterrottamente da mezz'ora, allora mi disse: "Ora basta parlare di me, parliamo un po' di te, Colleen: che facevi prima di diventare madre?" Le dissi che ero stata una conduttrice televisiva e lei si mise a ridere: "Oh, Colleen, sei così divertente"... e ci mettemmo a parlare d'altro...

Un paio d'anni dopo ho partecipato ad una conferenza nella costa Ovest (è la stessa conferenza dove incontrai la Dottoressa Alice Von Hildebrand, che mi consigliò di intraprendere la stesura del mio libro *Vestire con Dignità*, che avrei poi scritto qualche anno dopo). Anche a questa conferenza mi ero ripromessa di non dire a nessuno cosa facessi prima, a meno che non mi fosse chiesto direttamente.

Durante il pranzo mi si sedette accanto una signora, e chiacchierando del più e del meno mi chiese che cosa facessi. "Sono una madre di quattro bei bambini", risposi io, e lei "no, no, io intendo cosa faceva per lavoro." E io "ho lavorato in televisione." Allora lei, tutta felice: "Ma davvero? Io lavoro per la stazione radio che segue la conferenza, e il mio conduttore si è ammalato. Lo potrebbe sostituire lei?"

Fu così che tornai gradualmente al lavoro che facevo prima. Durante quella conferenza parlai con la dottoressa Alice Von Hildebrand, e ci trovammo immerse in una conversazione su temi come la femminilità, la modestia e sul fatto di come il comunismo ed il marxismo abbiano distrutto la famiglia. Io le consigliai di scrivere un libro che parlasse di questo, cioè di femminilità e modestia nel vestire, perché libri simili, all'epoca, non esistevano. Ma lei mi disse "oh no, chi vuole che ascolti una vecchietta come me? Perché non lo fa lei, invece, visto il suo background di modella e conduttrice televisiva? Le sarebbe molto più facile!

Io non volevo mettermi a scrivere un libro, e soprattutto non sulla modestia nel vestire... voglio dire, chi si metterebbe mai a scrivere una roba del genere? Non mi sembrava un argomento piuttosto noioso. Però mi recai a pregare in una cappella, e pensai: "Se Dio vuole che io scriva questo libro, me lo deve far capire in modo chiaro ed evidente... sono una persona aperta, ma su questo non voglio avere dubbi! Mi inginocchiai per pregare, e per caso sul banco alla mia destra vidi il libro dei sogni di Don Bosco.

Va bene, mi dissi, è solo un libro. Lo aprii e cominciai a girare le pagine. "Parlami, o Signore, dammi un segno". Chiusi gli occhi, aprii una pagina e indicai con l'indice una riga a caso. In quella parte del libro Don Bosco diceva che in tema di modestia non esistono peccati che non siano mortali! Ok, mi dissi, ancora un segno, solo un altro e sarò convinta. Feci lo stesso con un'altra pagina, e ancora si parlava di modestia. Lo feci una terza volta, giusto per essere sicura... e ancora si parlava della modestia nel vestire! "Ok, Signore, forse vuoi davvero che scriva su quest'argomento". Così tornai a casa e cominciai a scrivere il mio libro sulla modestia nel vestire!

**FRG:** E quel libro l'ha anche pubblicato, ed è tra l'altro disponibile presso il nostro apostolato; **può essere ordinato dai nostri spettatori chiamando il nostro numero verde in sovrimpressione.** Come sapete La Madonna di Fatima ha parlato anche di modestia, durante le sue apparizioni. Disse che sarebbero state introdotte certe mode che avrebbero offeso molto Nostro Signore. Ho sempre pensato a quelle parole "Sarebbero state introdotte".

Se ci pensiamo, una moda non è una cosa che si fa dal giorno alla notte, le mode vengono introdotte nella società, e la Madonna disse che sarebbero state introdotte mode che avrebbero offeso molto Nostro Signore, quindi si tratta di mode introdotte dai nemici di Dio, dal diavolo in effetti, o da persone che consapevolmente o meno lavorano per lui. Queste persone introducono certe mode che finiscono per condurre le persone al peccato!

C'è gente che non crede a quello che sto dicendo, non pensano che una cosa del genere sia neanche possibile... Ne parleremo magari in un'altra puntata di Fatima Oggi. Ma il punto è che il diavolo sa bene quello che sta facendo, e queste mode sono strumenti per spingere la gente a peccare. Nostro Signore ha detto che se un uomo guarda una donna con lussuria e desiderio, allora egli è già colpevole del peccato



che sta pensando, malgrado non abbia fatto ancora niente fisicamente, e questo perché l'ha già fatto mentalmente.

San Giovanni Crisostomo si pose una domanda opportuna: chi è più colpevole, la persona che beve il veleno o quella che glielo propina? Che cos'è il veleno, si chiede San Giovanni? Nel caso in questione, quell'uomo sta bevendo il veleno del peccato per mezzo dei suoi occhi, guardando con lussuria una donna vestita in maniera discinta. Purtroppo oggi è difficile evitare di vederle in giro, ma almeno puoi distogliere lo sguardo o cambiare l'oggetto del tuo pensiero. Ma se una donna si veste in quel modo e tu non sei disciplinato a dovere nel controllo mentale, è facilissimo cadere nel peccato.

Certo, entrambi sono colpevoli, e quello che propina il veleno lo è ancor di più. Tuttavia entrambi finiranno all'inferno, se non si pentiranno. È un argomento molto specifico quello che hai trattato nel tuo libro, e mi rendo conto che è anche piuttosto noioso, ma ti posso dire che per un sacerdote, parlarne è molto più difficile! Mi ricordo ancora di un episodio che mi capitò anni fa: ero in stanza con due vescovi e un sacerdote, e in mano avevo un opuscolo sulla modestia del vestire. Tutto quel che diceva quell'opuscolo (che poi era quello che diceva anche il Vaticano) era di vestire modestamente.

Lo lasciai lì, non ne parlai neanche; ero alle superiori e alcune ragazze lo lessero, lo portarono a casa e uno dei genitori protestò col vescovo, il quale mi sgridò pesantemente perché avevo osato lasciare questo opuscolo sulla modestia del vestire (che tra l'altro aveva un imprimatur!) Quindi le assicuro che è un argomento difficilissimo da trattare. Ma dovremo parlare di questo nella prossima puntata.

Grazie a Colleen Hammond per essere stata con noi e a presto. Che Dio vi benedica.

**F1-CH:** Grazie a lei, Padre Gruner.